L'INCARICO A DINI.

Non sarà un esecutivo elettorale. I ministri sganciati dai partiti, escluse consultazioni formali con i leader

La stretta di mano tra Scalfaro e Dini, e i 11 maggio del 1994, quando il neoministro del Tesoro presto giuramento al Quirinale Ap

Dini: «Farò un governo tecnico»

Scalfaro piega il muro del Cavaliere: è un miracolo

Si volta pagina. Inizia un'altra partita. Scalfaro incarica Dini e al termine del frenetico braccio di ferro piega le resistenze di Fini e di Berlusconi. L'ex direttore di Bankitalia formerà un governo del presidente «non politico» con ministri al di fuori dei partiti e con un programma delineato su pensioni «par condicio» nei mass-media, legge elettorale regionale. Soddisfazione al Quirinale. È un miracolo. La svolta due giorni fa a pranzo

BRUNO MISERENDINO

■ ROMA. Poco più di un'ora di colloquio con Scalfaro, una ventina di minuti buoni per scriversi la dichiarazione che legge alla stampa poco dopo le 17. Quella dichiarazione Lamberto Dini l'avrebbe voluta fare a braccio ma prima di affrontare i flash ha pensato bene, forse su consiglio dello stesso Scalfaro, che era meglio pesare le parole. E infatti in quelle parole lette con voce solo un poco emozionata c'è tutto o quasi tutto quel che serve a definire il primo esecutivo del «dopo Berlusconi». Quello di Lamberto Dini se nascerà sarà un governo «vincolato a un programma delineato» ma non sarà un esecutivo elettorale. Sarà composto da tecnici, ossia uomini svincolati dai gruppi politici e scelti in base alla competenza e alla professionalità, punterà la sua attività sui punti che il Quirinale e le forze dell'opposizione avevano da tempo indicato come indispensabili: come una normativa «sia pure transitoria» che disciplini l'informazione e garantisca un minimo di «par condicio» delle forze in campo, una legge elettorale regionale, la riforma delle pensioni, la manovra economica. Dini non farà consultazioni e cercherà in parlamento la fiducia necessaria. Dalla volontà del parlamento dipenderà la sua durata. È un governo che, se Dini ce la farà, durerà sei mesi, come Berlusconi ha subito detto ai suoi tornando dal Quirinale. È probabile che le cose non stiano così.

Nessun vincolo di tempo.

Scalfaro non avrebbe concordato alcun vincolo temporale e lo stesso Dini, pesando le parole, parla del programma come «ben delineato» e «non definito o forzatamente limitato». Lo scontro è facile prevederlo si accenderà su questo punto, ma intanto questo è chiaro: si è aperta un'altra partita nel paese. Insomma si volta pagina. Scalfaro sembra aver ottenuto un indubbio successo visto come si era arenato nelle sue trattative. Il compromesso è evidente, i margini di incertezza esistono, ma il capo dello stato alla fine ha piegato la resistenza di Fini e di Berlusconi, che fino a poche ore prima con parole arroganti insistevano per il rinvio alle Camere o le elezioni subito. Il muro del Cavaliere è stato abbattuto. La Costituzione è stata rispettata e anche il voto del 27 marzo è. I «falchi» non possono gridare al ribaltone e al golpe bianco: il solo annuncio dell'incarico a Dini ha dato ossigeno a lira e borsa. Al Quirinale ieri sera si respirava soddisfazione. Se funziona è un miracolo» avrebbe detto Scalfaro.

La svolta è maturata nel pranzo al Colle dell'altro giorno. Il capo dello stato ha spiegato che andava dritto per la sua strada, che non prevedeva rinvio di Berlusconi alle Camere e elezioni subito, ha invitato il Cavaliere a farsi da parte per il bene del paese offrendogli per le ennesima volta di scegliere lui un successore gradito. Le stesse cose che lo ripetuto ieri mattina in un altro lungo e decisivo colloquio con Berlusconi.

Allora Silvio stamo alla stretta finale. Vorrei sperare così avete deciso. Vi ringrazio. Dini. Altrimenti lo sapete cosa succede. Scegliamoglielo. Cossiga. Gianni. Scegliamoglielo. Il presidente del Senato è quanto pare era pronto ad accettare ma probabilmente avrebbe avuto un'altra maggioranza di quella del vecchio polo. Così quando Scalfaro ha messo alle strette il Cavaliere, i suoi. Previti e Sgarbi. Si è proposto di abbattimo. Fare un governo meglio Dini perché Scognamiglio è peggio. Comunque sarà mandate le cose nelle ultime ore, le che ore, i falchi hanno dovuto accettare. Si è pure un dimenoni. La carta Dini come di compromesso in fondo è più onorevole. I dissidi scrutate le parole su videoscrittura di Berlusconi per le spine che pareva aver preso il Cavaliere. Scalfaro ha apprezzato che avesse parole di elogio per il gesto di Berlusconi di interrompere il muro contro muro e farsi da parte.

Ora la par condicio.

Nelle intenzioni del Quirinale si apre ora un periodo che deve essere speso con un'azione di governo che rilanci il paese e il rinnovamento delle istituzioni. L'accettino di Dini [illegible] Spero [illegible] possa favorire un rasserenamento del clima politico e un leale e corretto rapporto del governo con tutti gli altri organi e poteri dello stato. Dunque non più guerra dei palazzi e non più guerra tra palazzo Chigi e il Quirinale. Quella è una delle precondizioni per andare fino a qualche mese, fino a una competizione elettorale non drogata e non bloccata sull'emotività, così come ha sempre insistito Scalfaro. L'altra precondizione, come si è detto, una disciplina del mass-media. Ieri la Gasparri ha voluto rivolgere di nuovo un appello a Dini perché [illegible] di possibilità di voce per tutti i soggetti in campo. Nel programma enunciato da Dini le parole «imparzialità» e «disciplina» anche transitoria che [illegible] par condicio e se le imparte limitativa. Per Dini [illegible] è stretto [illegible] condizionata. La [illegible] sentenza della Corte costituzionale e dalla pendenza del [illegible] non è stato definito e che sarà presumibilmente oggetto di una [illegible] [illegible] nelle prossime ore quando Dini in stretto contatto con Scalfaro completerà la lista dei ministri. Tante le indicazioni istituzionali ma una sola certezza: i ministri verranno scelti in base al prestigio e non in base all'appartenenza partitica. Potrebbero dunque essere indicati proprio le prime voci appartenenti a tutte le aree culturali del paese. D'altra parte Scalfaro aveva sempre pensato a un governo super partes che potesse godere della maggioranza di tutte le forze e che servisse a tamponare una situazione divenuta insostenibile. Al Quirinale sono convinti che Dini terrà conto del fatto che questa esigenza verrà rispettata proprio per offrire la fiducia di una larga maggioranza in parlamento. Se sarà davvero super partes e voti non mancheranno nelle file degli opposti poli Berlusconi.

Legge elettorale regionale. Infine, avendo ben presente la scadenza primaverile dei consigli regionali delle regioni a statuto ordinario e quindi l'imminenza delle elezioni per il loro rinnovo, è urgente provvedere all'esame e alla approvazione di una nuova legge elettorale che modifichi l'attuale fondata, come è noto, sul sistema proporzionale.

[illegible] quale mi sono impegnato a riferire in tempi brevi, non avrò consultazioni formali e intendo procedere alla formazione del governo nel rispetto assoluto di quanto stabilito dall'art. 92 della costituzione.

Pace istituzionale. Sarà impegno del governo contribuire a dare assoluta certezza della stabilità delle istituzioni democratiche e repubblicane. Spero inoltre che la formazione del nuovo governo possa favorire un rasserenamento del clima politico e un leale e corretto rapporto del governo con tutti gli altri organi e poteri dello Stato.

Alle domande rivoltegli appena terminata la lettura, Dini ha risposto: «Io non credo che abbia molto da aggiungere in questo momento poiché queste sono le cose che ho potuto fissare dalle ore 13.00 in poi quando sono stato contattato per la prima volta dal presidente della Repubblica».

«Manovra, par condicio pensioni e legge regionale» Il testo del discorso

■ Ringrazio il sig. presidente della Repubblica per l'onore che mi fa e per la fiducia che mi accorda nel conferirmi l'incarico di formare il nuovo governo. Ho accettato naturalmente con riserva. Mi accingo a formare un governo che per la natura stessa e della scelta operata dal capo dello Stato nei confronti della mia persona sarà composto da personalità svincolate dall'appartenenza a raggruppamenti politici e selezionate unicamente in base a criteri di professionalità e di capacità.

Manovra economica. Si tratterà in sostanza di un governo formato da tecnici. Per la stessa ragione il governo avrà un programma ben delineato riferito cioè alla soluzione delle questioni che appaiono particolarmente urgenti. Mi riferisco in primo luogo alla manovra economico finanziaria per contraggere le tendenze in atto e per sostenere la ripresa della economia e dell'occupazione avendo piena fiducia nella capacità del paese e nelle risorse umane ed imprenditoriali del paese.

Riforma delle pensioni. Inoltre al fine di garantire l'efficacia di questa manovra e in adempimento di quanto previsto dagli accordi con le parti sociali che hanno preceduto il varo della legge finanziaria occorrerà tradurre gli accordi relativi al settore previdenziale in apposite norme di legge.

Tv e par condicio. Occorrerà altresì provvedere ad una disciplina se si vuole anche di carattere transitorio dell'uso dei mezzi di comunicazione, al fine di salvaguardare quella par condicio alla quale si sono più volte riferite tutte le forze politiche e in primo luogo lo stesso presidente della repubblica nel suo messaggio del 31 dicembre.

Legge elettorale regionale. Infine avendo ben presente la scadenza primaverile dei consigli regionali delle regioni a statuto ordinario e quindi l'imminenza delle elezioni per il loro rinnovo è urgente provvedere all'esame e alla approvazione di una nuova legge elettorale che modifichi l'attuale fondata, come è noto, sul sistema proporzionale.

[illegible] quale mi sono impegnato a riferire in tempi brevi, non avrò consultazioni formali e intendo procedere alla formazione del governo nel rispetto assoluto di quanto stabilito dall'art. 92 della costituzione.

Pace istituzionale. Sarà impegno del governo contribuire a dare assoluta certezza della stabilità delle istituzioni democratiche e repubblicane. Spero inoltre che la formazione del nuovo governo possa favorire un rasserenamento del clima politico e un leale e corretto rapporto del governo con tutti gli altri organi e poteri dello Stato.

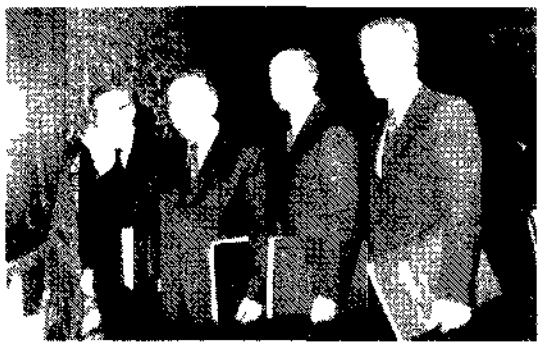
Alle domande rivoltegli appena terminata la lettura, Dini ha risposto: «Io non credo che abbia molto da aggiungere in questo momento poiché queste sono le cose che ho potuto fissare dalle ore 13.00 in poi quando sono stato contattato per la prima volta dal presidente della Repubblica».

La carriera di Dini dal Fmi e Bankitalia al Tesoro con Berlusconi

Il governatore mancato che conosce Wall Street

Lamberto Dini per anni eterno secondo alla Banca d'Italia, ministro del Tesoro, una lunga carriera internazionale unanimemente riconosciuta dal Fondo Monetario ai vertici del G7 ed europei. Giocò fino in fondo la linea dura sulle pensioni. Dall'entrata di imporre un uomo di fiducia alla banca centrale alla ricostruzione della mappa del potere finanziario attraverso le privatizzazioni. Quando Berlusconi si lamentò che qualcuno congelava i suoi sogni

ANTONIO POLLIO SALIMBENI



Fazio, Ciampi, Dini e Padoa Schioppa, i ex direttori di Bankitalia

■ L'Anticiampi che promette di fare come Ciampi. Un governo di tecnici svincolato dalle alchimie dei partiti in gara. È sempre pallido Lamberto Dini. Sessantatrenne, eccessivo, piuttosto bellicoso. Non è un simpaticone. Un aggettivo che, come forte alla Banca d'Italia è questo vendicativo. Sicuro che il pubblico non sprecherà i sorrisi. La moglie, Donatella Pasquali, sì. Ma tu, si racconta, lo chiama l'incontaminato, tanto difende le sue posizioni fino alla fine. Gran giocatore di bridge. Un colpo infilato al momento giusto e copia. Adesso tiene in mano la stecca per un ribotto d'oro. Capra Dini che Pazzo Chigi non è mai stato in contrasto suoi pensieri. E allora? Siccome è un *civil servant*, servitore dell'interesse pubblico, quando la Patria chiama. Perché che si è visto sfilare sotto il naso il governatorato della Banca centrale che è stato il posto dei suoi sogni per parecchi decenni, è un qualche modo il giorno della rivincita. Forma della sorte: il 11 gennaio 1994. Carlo Azeglio Ciampi si dimetteva. Un anno dopo nelle stesse ore del pomeriggio quel Dini che Ciampi che anni fa non lo voleva come successore alla Banca d'Italia è tirato dal Quirinale con la prospettiva di diventare *premier*. Parte patta. Finanziaria in mano che potrebbe pure diventare per qualche tempo una carriera. Una carta che vale molto visto che appena Dini ha oltrepassato la soglia del Quirinale sui mercati hanno stappato bottiglie di *champagne*.

Dini l'anticiampi. Sempre magari con l'ok. Dini quest'anno è nato a Lucca, parrocchia di Ponte a Moriano, provincia di Lucca. Ancora oggi ha la casa di famiglia. Ma è nato a Lucca per caso. Perché la famiglia è di Pescia. Tutti i suoi parenti sono pesciatini. Ma il padre, Ugo, era ufficiale di carriera e quando nasce il figlio è di stanza a Lucca. Dini è pesciatino. Ma non ha mai vissuto a Pescia. Ha studiato a Pisa, poi è andato a Roma. Ha lavorato per la Confindustria. Poi è entrato in Bankitalia. Ma è stato sempre in prestito. Dal Fmi. Dal Tesoro. Dal Fmi. Dal Tesoro. Dal Fmi. Dal Tesoro